

arte_e critica 71



IN COPERTINA NIKHIL CHOPRA

OSCAR TUAZON. ARCHITETTURE ALTERNATIVE IN COSTANTE RIELABORAZIONE / ALTERNATIVE ARCHITECTURES IN CONTINUOUS RE-ELABORATION

DOMINIK LANG. OPERA COME STRATIFICAZIONE / ARTWORK AS STRATIFICATION

L'OPERA PERFORMATIVA: JACOPO MILIANI / THE PERFORMATIVE ARTWORK: JACOPO MILIANI

OLIVIER MOSSET. SISTEMA PITTURA / SYSTEM PAINTING

COORDINATE MOBILI: SUD-EST, LONDRA / MOBILE COORDINATES: SOUTH EAST, LONDON

JORINDE VOIGT. LA MAPPATURA DEL MONDO SCONOSCIUTO / THE MAPPING OF THE UNKNOWN WORLD

RIMODULAZIONI IDENTITARIE: ANALISI E FUNZIONI DELL'ARTE CONTEMPORANEA / IDENTITY REFORMULATIONS: ANALYSES AND FUNCTIONS OF CONTEMPORARY ART

ARCHITETTURA NORVEGESE: L'INTERVENTO NEL PAESAGGIO NATURALE / NORWEGIAN ARCHITECTURE: INTERVENTION IN THE NATURAL LANDSCAPE

SUPERSTUDIO. UN PENSIERO SENZA TEMPO

OFL ARCHITECTURE. VISIONI DI CITTÀ POSSIBILI

SOSTENIBILITÀ, "IMPERATIVO" ETICO PER IL DESIGN

PIERO GILARDI / ROMAN SIGNER / LILY VAN DER STOKKER / YURI ANCARANI / PETER LINDE BUSK / TOMASO DE LUCA / LETIZIA CARIELLO / RYAN GANDER / LUCA BERTOLO / MARIANNA CHRISTOFIDES / KOO JEONG-A / ANNA FRANCESCHINI / ETIENNE DE FRANCE / ANÍBAL LÓPEZ / OLIVER RESSLER / LORIS CECCHINI / JUDITH RAUM / MARISA MERZ / JIMMIE DURHAM / GINA PANE / ALFREDO PIRRI / JEFF WALL / KOKI TANAKA / KATERINA SEDÁ / JAN FABRE / SUI JIANGUO / GU DEXIN / MOATAZ NASR / DORIS SALCEDO / HANS-PETER FELDMANN / ANTONY GORMLEY / MIMMÓ PALADINO / ALESSANDRO SARRA

S.M.A.R.T. STORIA, MISURA, ARTE, RICERCA, TECNICA. 24 ORE DI ARCHITETTURA ITALIANA DAL VIVO PER NUOVI MODELLI URBANI

di Francesco Moschini

Ho in mente un progetto che viaggi su un doppio registro tematico, che viva di due diverse anime, due polarità attraverso le quali dare forma all'insieme delle riflessioni sull'architettura italiana, fissandone prospettive di sviluppo ed ambiti di ricerca diversamente declinati secondo le tematiche della Storia, della Misura, dell'Arte, della Ricerca e della Tecnica. Mi piace pensare di condividerlo con un pubblico di lettori prima ancora di vederlo concretizzarsi nella dimensione espositiva.

In questa piattaforma a due polarità, da un lato immagino una *riflessione sull'operatività del presente* e la sua forza mediatica legata alla necessità di allargare il confronto tra gli architetti anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, dall'altro la *valorizzazione della nostra cultura del progetto*, operazione che deve passare innanzitutto attraverso una azione del riconoscimento del suo valore, rileggibile attraverso il contributo degli archivi italiani. La traduzione in termini espositivi prevede due spazi differenti. Il primo ospiterebbe un *laboratorio del progetto*, all'interno del quale circa 80 architetti italiani, di differenti generazioni e aree geografico-culturali, dovrebbero lavorare costantemente ripresi da un sistema di telecamere, divenendo essi stessi, cioè, parte integrante della proposta espositiva. L'altro spazio dovrebbe rappresentare la "memoria attiva", con l'esposizione di materiali provenienti dai maggiori archivi italiani: disegni, documenti e video a ripercorrere i momenti più significativi della storia e degli scenari urbani e architettonici dal secondo dopoguerra ad oggi.

Il *laboratorio del progetto* deve essere attrezzato per ospitare 80 architetti che lavorino contemporaneamente all'elaborazione di un progetto, come in una sorta di spazio teatrale, in una diretta dal vivo, con opportuni intervalli, della durata presunta di 24 ore, ossia l'arco di due giornate di lavoro. Gli architetti, divisi in 40 coppie formate da componenti appartenenti a generazioni diverse – dagli emergenti ai progettisti di fama internazionale –, saranno chiamati a confrontarsi in diretta. Nella scelta degli architetti si compierà inoltre un'azione di "richiamo" delle intelligenze che hanno abbandonato l'Italia per trovare occasioni di lavoro all'estero. Il pubblico, attraverso la predisposizione di un ballatoio sopraelevato e altre passerelle, sarà inserito all'interno della scena.

In seguito alla prima giornata di riprese, si potrebbe prevedere un eventuale coinvolgimento di artisti che possano portare un contributo alla definizione del progetto nel momento in cui il lavoro degli architetti avrà raggiunto uno stato di avanzamento tale da consentire l'elaborazione di interventi artistici integrati o site specific.

I risultati, ossia gli elaborati, vengono poi proposti all'interno di un allestimento che tenga conto delle tracce di ciò che è avvenuto durante i primi due giorni; le tavole verrebbero esposte infatti insieme alla proiezione delle operazioni riprese dalle telecamere puntate sul foglio A0, ricostruendo il processo ideativo alla base del disegno.

Il tema progettuale sul quale gli architetti vengono chiamati è quello di una *OP.CITY* e consiste nella riproduzione di una porzione allusiva di un possibile brano di città che possa interpretare il concetto di "smartness",

da intendersi in una forma distante dalla interpretazione anglosassone convenzionalmente attribuita a questo acronimo e vicina, piuttosto, ad una ridefinizione tutta italiana del progetto di una città *intelligente* per il nuovo millennio. Un città che si costruisca attraverso le 5 categorie, in una nuova rilettura dell'acronimo S.M.A.R.T., della Storia, della Misura, dell'Arte, della Ricerca e della Tecnica. La sfida cui si richiede di prendere parte è quella di saper contrapporre nel progetto urbano una perseguibile riconoscibilità della dimensione italiana alla dismisura della metropoli.

Dalle nuove visioni urbane italiane ci si aspetta che riprendano le fila di alcuni memorabili antecedenti storici sul piano della letteratura urbana e dell'arte, i soli in grado di determinare un vero e proprio cambiamento epocale di prospettiva, mostrandosi, al tempo stesso, debitorici nei confronti di quella memoria che scorre al di sotto della coscienza storica o, se si preferisce, degli stessi sentimenti del passato. In questo senso va riletta la sigla Opera Citata - *OP.CITY* - introdotta nel titolo.

Su questi presupposti, il progetto dovrà incorporare non soltanto la necessità di adeguarsi alle nuove tecnologie o l'attenzione ai temi dell'ecologia e della sostenibilità ambientale, ma al tempo stesso essere sostenuto da una rilettura e reinterpretazione dell'idea di disegno urbano, conservare in sé le istanze della storia, del senso della metrica e della proporzione, assumere la presenza dell'arte visiva come componente disciplinare complementare all'architettura per una "sublimazione" della qualità dello spazio imprescindibile per quella della vita.

L'intelligenza della città SMART italiana dovrà essere intesa, in questo senso, quale esito di un'attitudine millenaria all'operatività del progetto.

La seconda polarità, la seconda anima del progetto, indagatrice e riflessiva, mette invece al centro la storia disciplinare e la realtà attuale come condizioni imprescindibili per conferire senso e giustificazione "condi-

visa" al progetto.

In questo spazio vanno raccolte testimonianze dei "maestri" riconosciuti dell'architettura italiana contemporanea tratte dalle collezioni degli archivi, fonti preziose per la conservazione di un patrimonio ancora "attivo" che verrebbe così ulteriormente valorizzato e conosciuto. Idealmente i "maestri", da Quaroni, a Scarpa, ai BBPR, fino a Caniggia o ad Aldo Rossi, torneranno a parlare, ad "insegnare" l'arte del progetto e l'evoluzione dell'idea stessa di progetto in architettura, anche attraverso una successione di filmati originali e di testimonianze inedite. E proprio nell'ottica della conoscenza e della valorizzazione degli archivi di architettura contemporanea, la sezione viene introdotta da una grande mappa interattiva dell'Italia nella quale riportare la collocazione sull'intero territorio dei principali archivi, mentre un software potrebbe rendere disponibili, cliccando sulle località evidenziate, le informazioni sugli archivi e sulla consistenza dei fondi in essi conservati.

Una sezione di questo spazio dovrebbe ospitare poi una grande installazione audiovisiva costituita da una proiezione "a terra" di contributi visivi (frutto di ricerche e di letture operate da fotografi, artisti, architetti, critici, letterati, ecc.) volti a descrivere le trasformazioni del "paesaggio" italiano a partire dal secondo dopoguerra. Un'installazione, cioè, nella quale il pubblico potrà assistere al sovrapporsi dei fenomeni che modificano continuamente l'essenza e la percezione della realtà. Lo scopo è quello di far comprendere che il "territorio comune" ricercato dagli architetti nella prima sala, attraverso il progetto della *OP.CITY*, non parte dall'immagine di una tabula rasa. Tutt'altro.

Oltre ad un ambito dedicato ai dibattiti e alle riflessioni collettive prevedo infine una sezione dal titolo *Altri sguardi. L'Italia dall'estero*, dedicata a ricerche sul paesaggio architettonico italiano e progetti realizzati da architetti stranieri di chiara fama in Italia.

